



Alpignano, 31 ottobre 2021

Pur nel piccolo della nostra Alpignano, anche i consiglieri comunali sono dei politici – e corrispondono, a livello nazionale, ai membri del parlamento. Conosciamo perciò l’entusiasmo di poter approvare un provvedimento su cui si è lavorato, e che porterà benefici al nostro territorio e alle persone che lo vivono; conosciamo altresì la frustrazione di un percorso irto di ostacoli; sappiamo bene, infine, che ciò in cui crediamo o non crediamo si deve a un certo punto tramutare in un voto a favore o contro una delibera, e che per quel voto noi saremo giudicati da parte della popolazione che rappresentiamo.

Per tutti questi motivi, siamo allibiti e scandalizzati di fronte a quanto accaduto la scorsa settimana al Senato della Repubblica, dove il disegno di legge Zan è stato vittima della cosiddetta “tagliola”, una scorciatoia che permetterà a questa camera di non esprimersi sull’argomento, di fatto eliminandolo dall’ordine del giorno.

Il percorso di presentazione di questo disegno di legge è stato impervio e, come tutti i disegni di legge, è stato oggetto di discussione e ha subito vari ricorsi e proposte di modifica che sono il sale della vita democratica. Non comprendiamo quindi come si sia potuto decidere di abbandonare a priori una discussione su un testo che, come abbiamo ricordato in una nostra recente mozione, ha come argomento la persecuzione dei crimini d’odio verso le donne, le persone LGBT+ e i disabili.

Tanto meno condividiamo il metodo con cui si è accettato di abortire il disegno di legge, ovvero attraverso un insolito voto segreto, grazie al quale molti senatori e molte senatrici hanno potuto votare l’affossamento di una legge a tutela delle minoranze senza nemmeno doverci mettere la faccia. Infine, siamo scandalizzati dalla reazione di molti senatori e molte senatrici, che alla proclamazione dei risultati del voto che affossava una legge sui crimini d’odio hanno pensato bene di esultare e applaudire.

In qualità di politici, siamo fortemente amareggiati nel vedere fermarsi ancora una volta nel nostro Paese una legge a nostro avviso doverosa, come abbiamo espresso nella nostra mozione al consiglio comunale del 31 maggio scorso. In qualità di elettori ed elettrici siamo scandalizzati da questi comportamenti e ci sentiamo insultati nel non poter riconoscere coloro che, esprimendosi nel segreto contrariamente alle intenzioni di voto dei loro gruppi politici, hanno affossato una legge di civiltà che mirava a riconoscere maggiori tutele a chi è spesso vittima di discriminazione e che nulla toglieva a coloro che evidentemente vivono lontani dalla realtà, protetti dalla loro rassicurante “normalità” di cittadini italiani, maschi, bianchi, normodotati, eterosessuali e cisgender, e con un ricco stipendio di parlamentari.

A queste persone vorremmo ricordare che, dall’inizio del 2021, l’Italia ha assistito a 54 femminicidi, senza contare vari tentati omicidi o altri atti vessatori (dati [femminicidioitalia.info](http://femminicidioitalia.info)), nonché a 119 aggressioni di stampo omobitransfobico, fra cui almeno un omicidio, oltre a tre suicidi provocati da atti vessatori (dati [www.omofobia.org](http://www.omofobia.org)), e numerose aggressioni a disabili di cui non abbiamo dati precisi. Pur consapevoli che il cambiamento culturale si origina non nella persecuzione di un atto già compiuto (come avrebbe previsto il ddl Zan), bensì nell’educazione e nella prevenzione di questi atti, non possiamo fare a meno di chiederci a che cosa, esattamente, stessero applaudendo queste persone, che a disagio definiamo come nostri colleghi politici.

Giacomo Bosio – capogruppo Alpignano Futura  
Giovanni Brignolo – capogruppo Alpignano Solidale  
Paolo Giacomino – capogruppo Alpignano Eco-Logica